

VO' VECCHIO Dopo il suo restauro, il 9 settembre riapre villa Venier

Un luogo denso di storia

Forte è l'attesa per l'inaugurazione di una realtà che da tempo meritava restauro e valorizzazione. Domenica 9 settembre riapre al pubblico villa Contarini Giovannelli Venier a Vo' Vecchio, luogo ricco di ricordi e di storia che, per diversi motivi, si candida a diventare un riferimento culturale importante per l'intera zona collinare. Innanzitutto è un monumento architettonico di spicco, per di più collocato in un'ambientazione paesaggistica pregiata, punto d'incontro che si trova a segnare il confine, e insieme il legame, tra il territorio padovano e quello vicentino. La sua importanza deriva inoltre dal ricordo del suo utilizzo come campo di internamento di famiglie ebraiche, che riporta alla memoria il dramma della Shoah. Fra il 1943 e il 1944, infatti, a villa Venier furono detenuti circa un centinaio di italiani di religione ebraica, che da qui furono avviati ai campi di sterminio. La vicenda è stata riscoperta grazie all'opera di Francesco Selmin che a Este ha coordinato il lavoro di alcuni studenti di Vo'. Nella villa viene allestito, a questo proposito, uno spazio permanente con uno specifico percorso didattico; «un luogo della memoria dell'olocausto – ricordano gli organizzatori – per ricordare alle future generazioni il mesto passaggio, tra queste mura, di uomini, donne e bambini dapprima discriminati, poi perseguitati e infine massacrati in nome della razza».

La villa è per vocazione, quindi, un centro culturale capace di ridare valore al territorio a occidente degli Euganei, oltre a far rivivere le trasformazioni del paesaggio e la storia degli interventi effettuati sull'idrografia del territorio. La bellezza del monumento, la rievocazione e il recupero della sua stratigrafia storica aiutano a comprendere sino in fondo il ruolo rappresentato dall'antico *vadum*, il punto di passaggio nelle terre fra i colli Euganei e i monti Berici.

Non può passare in secondo piano nemmeno il suo ruolo turistico, accresciuto dalla vicinanza al tracciato dell'autostrada Valdastico sud in via di esecuzione. Non è difficile da prevedere nemmeno la possibilità di creare in zona, dopo la realizzazione dell'anello dei colli Euganei, dei percorsi ciclabili di collegamento con l'area berica.

La prima occasione per l'utilizzo dell'edificio è data dall'esposizione delle opere di Mario e Concetto Pozzati, padre e figlio, protagonisti nel campo della grafica pubblicitaria. La mostra segna quasi un ritorno, visto che villa Venier è il luogo dove lo stesso Concetto Pozzati è nato e dove la famiglia ha vissuto per alcuni anni, dal 1935 al 1942.

Il programma dell'inaugurazione prevede, nella mattinata di domenica 9 settembre, a partire dalle ore 11, il saluto del sindaco e delle autorità, a cui seguono gli interventi dell'architetto Antonio Draghi, progettista e direttore dei lavori di restauro (finanziati da regione, fondazione Cariparo e Istituto regionale per le **ville venete**), di Mariarosa Davi, responsabile dell'archivio dell'Istituto veneto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea. Il programma prevede anche il contributo di Davide Romanin Jacur, presidente della comunità ebraica di Padova, di Francesco Selmin e di Concetto Pozzati. Dopo la cerimonia inaugurale e la visita guidata, vengono presentati i vari spazi allestiti all'interno della struttura.

Nel pomeriggio, a partire dalle 16, la festa viene completata dall'attività ludica per i bambini allestita nel giardino antistante, a cui segue, intorno alle 17, nella sala degli stemmi, la presentazione del sito web www.muvo.it a cui fa seguito un concerto dei giovani musicisti di Vo', diretti da Eugenio Pegoraro.

